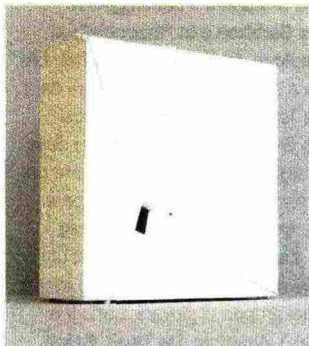


# Fulmini e saette



## Eletti dall'Altissimo

**Marina di Pietrasanta (Lu).** Giunge alla seconda edizione la mostra «**Premio Fondazione Henraux**», a cura di Enrico Mattei in collaborazione con Costantino Paolicchi, che assegna l'unico Premio di scultura in marmo del mondo: il 26 luglio al Caffè della Versiliana (ore 18), con una giuria presieduta da Philippe Daverio, alla presenza del presidente della Fondazione **Henraux**, Paolo Carli, si sceglie il vincitore tra i quattro finalisti dei 22 selezionati dall'Accademia dell'Altissimo. Oltre alle sculture monumentali in concorso, lavorate nei

laboratori **Henraux** a Querceta (Lu), sono esposte anche le tre sculture vincitrici del Premio 2012: «Arrivederci e grazie» di **Fabio Viale**, vincitore della prima edizione del Premio, «Bue Tractor» di **Mattia Bosco** e «Samarà» di **Alex Bombardieri**. Il premio è in memoria di Erminio Cidonio, storico amministratore dell'azienda **Henraux** fondata nel 1821, che negli anni Sessanta concepì la formula della «residenza d'artista», ad oggi ripresa, e che vide nelle cave all'opera maestri quali Moore, Arp e Miró, fra gli altri. «Corallo» di **Filippo Ciavoli** evoca i dualismi mare-monti e manualità-evoluzione tecnologica, tipici di una natura e di una cultura caratterizzanti il territorio Apuo-Versiliense. «Materialità dell'invisibile» (nella foto) in marmo e cavi d'acciaio di **Mikayel Ohanjanyan**, è l'ultima elaborazione della serie «Prospettive introverse» e pone in evidenza le connessioni del marmo e il rapporto fra l'uomo e il suo territorio. «Frappa» di **Francesca Pasquall**, giocando invece sul contrasto tra la rigidità del marmo e la voluttuosità e armonia delle frappe plastiche, rilegge in chiave contemporanea il bassorilievo classico. Infine «Back To Basic» di **Massimiliano Pelletti**, ruotando sottilmente sul tema dell'usura del tempo e della mano dell'artista, si pone un interrogativo: la natura basta a se stessa, oppure ha bisogno di un autore? □ LL

